



7 febbraio 2017 - Ore 20.00 - Riazzino

## BARBARI E CIVILI Dibattito

Prof. Massimo Marassi  
Prof. Fabio Merlini

**Massimo Marassi** insegna Filosofia teoretica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica di Milano. È membro della Stiftung Studia Humanitatis di Zurigo e del Centro di Metafisica dell'Università Cattolica. Si è occupato della neoscolastica tedesca (Rahner, Lotz), di ermeneutica (Schleiermacher, Heidegger, Grassi, Gadamer), di filosofia trascendentale (Kant). Ha pubblicato: *Ermeneutica della differenza. Saggio su Heidegger*, Vita e Pensiero, Milano 1990; *Ermeneutica*, I.S.U., Milano 1996(3); *Gadamer e l'ermeneutica contemporanea*, Colonna Edizioni, Milano 1998; *Metamorfosi della storia. Momus e Alberti*, Mimesis, Milano 2004 (trad. spagnola *Metamorfosis de la historia. El Momus de L.B. Alberti*, Anthropos Editorial, Barcelona 2008) e *Metafisica e metodo trascendentale*, Vita e Pensiero, Milano 2004. Ha curato di Schleiermacher l'edizione dell'*Ermeneutica*, Bompiani, Milano 2000(2) e di Kant la *Critica del giudizio seguita dalla Prima Introduzione*, Bompiani, Milano 2015. Ha coordinato l'edizione dell'*Enciclopedia filosofica*, Bompiani, Milano 2006, in 12 volumi. Dall'AA 2010-2011 è Direttore del Dipartimento di Filosofia e dal 2012 dirige la «Rivista di Filosofia Neo-Scolastica», fondata nel 1909.

**Fabio Merlini** è direttore regionale della sede della Svizzera Italiana dell'Istituto Universitario Federale per la Formazione. Dal 2010 presiede la Fondazione Eranos.

Ha co-diretto, presso gli Archivi Husserl dell'Ecole Normale Supérieure di Parigi, il Groupe de Recherche sur l'Ontologie de l'Histoire, i cui lavori seminariali sono usciti in tre volumi presso l'editore Vrin (Parigi, 1998, 2001, 2004)

Ha insegnato filosofia della cultura ed epistemologia delle scienze umane all'Università di Losanna e in diverse altre Università. Per l'editore Rosenberg & Sellier di Torino, dirige la collana "I Saggi di Eranos".

\*\*\*

I due concetti di Barbaro e Civile, oggi di uso comune per distinguere gli uomini capaci di convivere secondo regole da quelli che non ne sono capaci, hanno una storia antica e uno sviluppo filosofico considerevole. Il prototipo del barbaro nasce in Omero con la figura dei Ciclopi presa ad emblema del selvaggio; quello del cittadino si trova nelle Storie di Tuciddide dove gli Ateniesi sono considerati il prototipo della civiltà. Ma negli sviluppi successivi l'uomo civile è sempre più il cittadino, e ad un certo punto nasce la convinzione che *nessun uomo* (si noti: non *nessun uomo civile!*) può vivere al di fuori dalla città.

La rielaborazione concettuale di questi temi trova il suo apogeo nella *Politica* di Aristotele e nel concetto di "costituzione" il cui significato è fondante: è la città costituzionale che fa il cittadino e la città incostituzionale che fa il barbaro, perché l'una conferisce all'uomo un abito razionale e l'altra un abito irrazionale. Abbiamo dunque un concetto *funzionale* di uomo (l'uomo è tale se e finché ha capacità razionali e relazionali) e non *essenziale* (l'uomo è tale in ogni caso e per natura). Il dibattito è ancora aperto.